



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



**Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®'
Sez. F - IV Edizione 2019**



Raffaella Vergolini

Cenni biografici

Raffaella Vergolini (Cividale del Friuli UD 1962) vive a Ipplis, Premariacco in provincia di Udine. È impiegata amministrativa. Da sempre è interessata al mondo dell'arte nella sue varie forme, dal ricamo alla pittura ad olio, acquarello, collage di fiori essiccati con pubblicazione sulla Rivista Rakam e Nuova Arte. È presente con sue opere alla Mostra 'OTTOMARZO' 2018 presso la Galleria Mentana di Firenze. Partecipa alle Rassegne di Arte Presepiale a Premariacco. Con il Gruppo 'Amis e Alpins di Ipplis' realizza il Presepe dell'Ancona di Ipplis. Segue nel 2018 un installazione nella Rocca Bernarda di lavori tradizionali realizzati e reinterpretati insieme alle donne di Ipplis in occasione di 'Castelli Aperti'. È fotografa d'arte e poetessa in lingua friulana e italiana. Ha conseguito Premi negli ambiti.

“Ceis

Su l'ôr de matine
dulà i siums riclamin
puest anciemò
al improvîs
ceis si spalanchin
sorelis e jevin
di lûs e sflandôr
el timp lôr
al è cumò
dome cumò.

Ciglia

Sull'orlo del mattino
dove i sogni reclamano
posto ancora
all'improvviso
ciglia si spalancano

soli si levano
 di luce e splendore
 il tempo loro
 è adesso
 solo adesso.”

Mascialino, R.

2019 *Raffaella Vergolini: Ceisd-Ciglia*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE ‘FRANZ KAFKA ITALIA®’ IX Edizione 2019: (Sezione F) PREMIO NAZIONALE DI POESIA ‘SECONDO UMANESIMO ITALIANO®’, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione.

La poesia inedita di **Raffaella Vergolini Ceis-Ciglia** è scritta in lingua friulana e tradotta dalla stessa Vergolini in italiano.

Non si sa esplicitamente se si abbia a che fare con un sognatore o con una sognatrice, può trattarsi dell’essere umano in generale, presentato sotto il simbolo delle ciglia quando apre gli occhi al mattino ed esse si alzano in piena luce e splendore del sole.

Se tuttavia si volesse azzardare un’ipotesi sul sesso di chi si svegli in tale sfarzo luminoso, sembrerebbe verosimile che si trattasse di una donna, le ciglia negli uomini non sono in generale così belle e ad essi non compete nessuno sfarzo come più usualmente può accadere per una donna dagli occhi bellissimi.

Assumendo che fosse una donna a svegliarsi al mattino, essa sarebbe una sognatrice – i sogni, dice la poetessa Raffaella Vergolini, sono ancora in qualche angolo dei suoi occhi che al sollevarsi delle ciglia mostrano al loro interno due soli sontuosi di luce radiante e di simboli meravigliosi. Luce e splendore dello sguardo sognante, ma anche occhi che sono due soli che come tali fanno luce al mondo, all’umanità. E il tempo appropriato ad essi in quanto due soli è quello del mattino e solo quello del mattino, quando tutte le energie si risvegliano grazie alla luce emanata dai due soli o occhi divenuti di misura cosmica della donna e sono pronte a diventare operative, luce che è nel contesto simbolo del bene, della chiarezza del bene che avvolge la figura femminile nel testo di Raffaella Vergolini, metafora allusiva anche dell’arte e delle idealità nella figura della sognatrice più speciale.

Questa lirica appare in ogni caso dedicata alla donna in generale, alle sue qualità di grande stimolatrice di vita a tutti i livelli e non dimentica per

questo di sognare le cose più belle, che forse molti irridono in una visione del mondo materialistica, che facilmente sfocia in una visione ottusa e violenta, prevaricatrice – chi vive nell’oscurità non ne sa niente di luce. La poetessa ha composto dunque una stupenda serenata alla donna, un omaggio alla sua funzione nel mondo, nella storia dell’umanità di cui ha fatto e fa parte portando la sua presenza creatrice e creativa, estetica. Nella umile lingua friulana, umile in quanto lingua considerata minore, la poesia ha la sua risonanza semantico-emozionale maggiore e più confacente – è la lingua madre della poetessa, quella più corrispondente alla sua personalità più profonda, ai suoi sentimenti più veri –, in questa lingua Raffaella Vergolini ha spezzato la sua lancia per la figura femminile nella società. In altri termini: è la donna che nel sentire della poetessa dà vita sia in senso materiale che in senso spirituale vista la presenza dei due più simbolici soli racchiusi nei suoi occhi al momento del più straordinario risveglio.

Una lirica che ha due anime, quella friulana, più misteriosa, e quella italiana, più ufficiale per così dire rispetto all’altra. Si dice che il popolo friulano sia freddo e chiuso e forse è vero, ma la sua lingua parla di interiorità compressa e tenuta a bada, non di vuoto spirituale e ciò è dimostrato anche in questa breve poesia di Raffaella Vergolini, poesia cui la versione italiana dà l’abito di gala.

Rita Mascialino